



Extracomunitari in attesa di regolarizzare la loro posizione

## Extracomunitari in Italia La sanatoria scade il 29 Nuove polemiche sul check-up agli immigrati

Scade alla mezzanotte di dopodomani il termine ultimo per presentare domanda di regolarizzazione per gli extracomunitari. Dopo il «balletto» di date le questurazioni danno per certo il 29 giugno (anche a Roma, dove è un giorno festivo). Non sembra probabile una proroga della sanatoria, mentre si riaccendono le polemiche sulla proposta di sottoporre tutti gli immigrati ad un check-up.

ANNA MORELLI

ROMA. Restano soltanto 60 ore agli extracomunitari che vogliono regolarizzarsi con la legge Martelli. Infatti dopodomani, venerdì 29 a mezzanotte, scade il termine per presentare la domanda in questura. La data, dopo varie incertezze appare definitiva anche per la questura di Roma (dove proprio il 29 si celebra la festa dei patroni della città). E mentre i notiziari fanno ressa per cogliere l'ultima occasione, da alcune associazioni si fa più pressante la richiesta di una proroga, che per ora, non sembra avere alcuna possibilità di essere accolta. Lo stesso vice-presidente del Consiglio, Claudio Martelli, l'ha sempre esclusa, incoraggiando semmai insieme con il capo della polizia, Parisi, la presentazione delle domande «anche senza documentazione», da esaminare dopo la scadenza dei termini.

E sulla temutissima ipotesi di proroga ieri è arrivata la puntualizzazione repubblicana: «Vorremmo scacciare il timore», scrive la Voce «che continuiamo ad affluire domande di regolarizzazione, contandoci su una sorta di zona franca per alcuni giorni, anche dopo la scadenza di dopodomani. Sarebbe», conclude la Voce «un'imperdonabile ennesima dimostrazione di lassismo». Intanto rischia di scatenarsi, intorno alla sanatoria una «guerra tra poveri». In una lettera aperta a Martelli, l'associazione rifugiati politici, la comunità marocchina e iraniana nel Lazio denunciano vie «privilegiate» in questura per alcune comunità e i nuovi afflussi clandestini. E il Pri annuncia subito sull'argomento un'interrogazione parlamentare. Ma quanti sono in realtà gli stranieri che finora si sono regolarizzati con la legge «39»? Secondo Martelli, che l'ha dichiarato a «Non Solonero», 220 mila, ma i dati del ministero dell'Interno parlano di 186.545 permessi di

Ambrosiano: sentenza Cassazione

## Per De Benedetti resta l'accusa di bancarotta

La Cassazione ha respinto ieri il ricorso di Carlo De Benedetti contro il mandato di comparizione della Corte d'Appello di Milano. Resta dunque formalmente legittimata l'accusa di concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano, contestatagli a sorpresa dopo la chiusura dell'inchiesta. De Benedetti, originariamente accusato di concussione, era stato prosciolto in istruttoria.

MILANO. Per Carlo De Benedetti si profila concreto il rischio di un rinvio a giudizio per concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano. L'ipotesi, mai presa in considerazione in otto anni di istruttoria, sembra all'improvviso farsi reale: la quinta sezione della Corte di Cassazione ha infatti respinto ieri il ricorso contro il mandato di comparizione di Carlo De Benedetti. De Benedetti, vicepresidente per sessanta giorni dell'istituto di Calvi, era stato messo in stato d'accusa dal pm Dell'Osso con l'ipotesi di estorsione:

le condizioni che egli ottenne alla sua uscita dal consiglio d'amministrazione del Banco, a parere del magistrato, furono frutto di una illecita pressione su Calvi. I giudici istruttori Pizzi e Bricchetti, tuttavia, nel sottoscrivere nell'ordinanza di rinvio a giudizio per tutti gli amministratori dell'istituto, avevano prosciolto De Benedetti giudicando che nel suo comportamento non ci fosse nulla di scorretto. Il pm, a sua volta, era ricorso alla Corte d'Appello contro questa decisione, insistendo sulla sua ipotesi di concussione. La Corte d'Appello, a sorpresa, gli contestò invece con mandato di comparizione una accusa mai prima presa in

In vigore dall'11 luglio le nuove norme proibizioniste Presentata al Viminale la guida ai servizi terapeutici

Dopo le polemiche abbraccio tra Muccioli e don Ciotti Al direttore dell'Unfdac il premio «Progetto uomo»

# Mille indirizzi contro la droga Cossiga ha firmato la legge

Nella giornata mondiale indetta dall'Onu contro la droga, il presidente Cossiga ha firmato la nuova legge sugli stupefacenti che verrà pubblicata oggi sulla Gazzetta ufficiale ed entrerà in vigore l'11 luglio. Nella cerimonia al Viminale presentata la guida ai mille servizi per le tossicodipendenze, realizzata dal Labos. A Giuseppe Di Gennaro, direttore dell'Unfdac, il premio del Ceis di don Picchi.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il presidente della Repubblica Cossiga ha atteso ieri, giornata mondiale indetta dall'Onu contro l'abuso e il traffico di droga, per firmare la nuova legge votata dal Parlamento. Oggi verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, ed entrerà in vigore l'11 luglio. Per quella data il ministro della Sanità avrà emanato il decreto con le tabelle che indicano, sostanza per sostanza, la dose media giornaliera, in base alla quale scatteranno le diverse sanzioni per spacciatori e tossicodipendenti.

Proprio sull'impegno per la prevenzione e la cura si sono incentrate le manifestazioni svolte in tutt'Italia, che hanno visto la partecipazione di ministri, politici, operatori delle comunità pubbliche e private. A

Roma, al ministero degli Interni, è stata presentata la prima guida ai 1.080 servizi pubblici e privati, curata dalla fondazione Labos. Agli oltre mille indirizzi, al 31 maggio di quest'anno sono in trattamento 45.301 tossicodipendenti. In particolare 34.822 (28.921 maschi e 5.901 femmine) presso le strutture pubbliche e 10.479 (8.583 maschi e 1.896 femmine) presso le comunità terapeutiche. Alla cerimonia al Viminale i ministri Gava e Jervolino - che ha notato come la guida mette in luce la scarsità di strutture nelle regioni meridionali -, Giuseppe Di Gennaro, direttore dell'Unfdac, Marcus Grant, dell'Oms, e per la fondazione Labos Claudio Calvaruso, Mario Pollo e Massimo Maria Scalis. Presenti tra gli

altri don Luigi Ciotti, del gruppo Abele, e Vincenzo Muccioli, di San Patignano.

Un'occasione per i due di una pubblica rappacificazione dopo le polemiche che li avevano visti dare val'azione di diverse sulla legge: un abbraccio tempestato dai flash dei fotografi. «Voglio assicurarvi che non ho mai detto né pensato le cose che mi hanno attribuito contro di te», ha detto Muccioli a don Ciotti, riferendosi in particolare alla scelta delle comunità che fanno capo a quest'ultimo di non denunciare i tossicodipendenti che sospendono la cura, dichiarando la loro obiezione di coscienza verso questo punto della legge. Proprio la questione della «disobbedienza civile» era stata sollevata e giudicata grave da Giuseppe Di Gennaro nel suo intervento. E pazientemente don Ciotti ha di nuovo precisato: «La delazione incrina il rapporto di fiducia tra giovani e operatori. Noi collaboreremo in tutti i modi con le istituzioni, ma non su questo punto. I ministri Gava e Jervolino ci assicurano che non avremo il ruolo di delatori, ma mi domando allora come farà il prefetto o il giudice a sapere se un tossico-

dipendente porta avanti o no il programma». Vincenzo Muccioli ha ribadito la diversità di vedute, dichiarando di comune accordo con la scelta del fondatore del gruppo «gruppo Abele».

Il ministro della Sanità De Lorenzo, nel suo me-saggio agli operatori dei servizi sanitari e sociali, ha annunciato che il prossimo obiettivo del ministero «sarà quello di ottenere l'approvazione del progetto tossicodipendenze». Secondo il ministro, la nuova legge permetterà il rafforzamento dei servizi pubblici, impegnati sia sul versante droga sia su quello Aids, problemi parzialmente collegati in Italia, dove il 68% dei malati di Aids è tossicodipendente. Sulla scarsità di mezzi e personale nei servizi pubblici, l'osservazione di tre operatori del Sid di una Usl romana, la Rm3, che spiegando la guida consegnata al Viminale hanno trovato scritte un numero di personale doppio rispetto a quello reale.

Nel pomeriggio, infine, cerimonia al centro di accoglienza «Paolo VI», a Roma, del Ceis di don Mario Picchi, nel corso della quale è stato assegnato il premio internazionale «Proget-

to uomo» al direttore dell'Unfdac Di Gennaro, per l'impronta data «in termini di impegno e di risultati conseguiti al ruolo dell'Onu nella lotta alle droghe». L'Unfdac è ora impegnata in 152 progetti in 50 paesi, che riguardano piani di sviluppo per ricostituire le colture illecite, assistenza ai governi nel controllo del traffico, prevenzione e cura dei tossicodipendenti. L'Unfdac è particolarmente impegnata in Brasile, Perù, Bolivia, Colombia, Messico, Marocco, Egitto, Kenya, Afghanistan, Pakistan, India, Cina, Thailandia. E il Ceis ha collaborato con l'Unfdac, come organismo non governativo, in particolare nei paesi dell'America latina e in Thailandia, con progetti di recupero e prevenzione e di sviluppo socio-comunitario. Tra i presenti, i ministri Gava, Jervolino, De Lorenzo e Maltarella, e il presidente del Senato Spadolini. Ad ascoltare il discorso di don Picchi e del vescovo di Acerra, don Riboldi, centinaia di giovani ospiti delle comunità e dei centri di accoglienza del Ceis, i loro familiari, gli operatori. Coloro che tutti i giorni affrontano, concretamente, il «problema droga».

Brutte «pagelle» per la maggior parte dei ministeri nella relazione della Corte dei conti Il pg Emidio Di Giambattista: «Nelle Usl favorita persino la criminalità economica»

## «La spesa pubblica? È senza qualità»

Brutte «pagelle» per quasi tutti i ministeri nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato 1989. Senza appello la bocciatura del ministero della Sanità. Il procuratore generale Emidio Di Giambattista ha descritto uno Stato che spende male il pubblico denaro, s'indebita sempre più ed è privo di un'organizzazione amministrativa degna di questo nome.

MARCO BRANDO

ROMA. «Non presenterò in consiglio comunale i bilanci delle unità sanitarie locali; tutti sappiamo che sono falsi e che in realtà verranno spesi più soldi di quelli scritti». Questa perentoria quanto inconsueta affermazione, fatta nei giorni scorsi da Gabriele Mori, assessore dc alla Sanità del Comune di Roma, è stata citata ieri dal procuratore generale della Corte dei conti Emidio Di Giambattista, impegnato nella requisitoria svolta in occasione del giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per il 1989. È un argo-gioso atto di onestà. Ma anche gravissimo, dalle imprevedibili

conseguenze, ha affermato il pg riferendosi alla battuta dell'assessore: un esempio lampante - secondo Di Giambattista - della «gravità della situazione» e dell'imprevedibilità di quel che può accadere sul fronte sanitario. Proprio alla disastrosa situazione della sanità il procuratore ha dedicato alcuni dei passi più preoccupanti del suo intervento.

Niente paura: il pg ha comunque concluso - com'era prevedibile - con la richiesta che venisse dichiarata la regolarità del rendiconto. Tuttavia, viste le premesse, si è trattato di una «promozione» data con l'entusiasmo, si fa per dire, del-

l'insegnante posto di fronte alla scelta di bocciare in blocco tutti gli alunni (in questo caso i ministri) o di salvare, per l'ennesima volta, il salvabile... «Questa gestione» - ha affermato il procuratore generale - ha avuto luci e ombre: le ombre, connesse a una situazione che si trascina ormai da decenni, si addensano principalmente sulla qualità, più che sulla quantità, della spesa pubblica».

Quali sono le luci? Nel 1989, rispetto al 1988, sono stati accesi meno presidi ed è stato contenuto il ricorso al mercato finanziario entro il tetto fissato, è migliorata la gestione delle entrate e il gettito tributario è cresciuto in misura superiore al prodotto interno lordo (Pil). E le ombre? A questo delicato capitolo il pg ha dedicato gran parte della sua requisitoria. Il debito pubblico ha raggiunto cifre iperboliche: 1 milione 168mila 500 miliardi, contro 1.035.200 miliardi del 1988, pari al 98,3% del Pil. La qualità della spesa pubblica viene compromessa dalle «note difficoltà» che incontrano i

tentativi di compressione della spesa corrente. Che fare? «La cura - ha detto Di Giambattista - non sarà indolore, ma non può essere inviata inalterata ormai gli appuntamenti del 1993, ai quali è necessario che ci si presenti con un maggiore ordine nella gestione».

E via con le bacchettate sulle dita a coloro che amministrano il Paese, per altro rappresentati ieri da cinque imperturbabili ministri (Carli, Cirino Pomicino, Conti, Facchini e Ruffolo). Gli apparati pubblici? Sono affetti da «gravi, diffusi, continui dissestati che incidono direttamente sulla qualità del vivere quotidiano». Il personale statale? «Sono fenomeni di «frustrazione», disaffezione, crisi di vocazione». La sanità? Un disastro: «cattiva amministrazione», «prechi» e «pregiudizi», viene per sino favorito l'attacco estremo di gruppi dediti all'illiceità economica; «il rapporto spesa-risultati fornisce dati che, da soli, costituiscono la prova di una grave e generale disorganizzazione nazionale nelle attività in mo-

do illogico e arbitrario perché mancano il piano sanitario nazionale e molti di quelli regionali. Il settore tributario? «Non sono state eliminate le disfunzioni più volte segnalate». Il settore previdenziale? «Nel 1989 vi sono state trasferite risorse per 47.100 miliardi, con un netto superamento del tetto di 39.770 miliardi fissato dalla legge finanziaria. Gli interventi per il salvataggio delle grandi imprese in crisi? «Oltre a rivelarsi di scarsa utilità sociale, rappresentano potenziali fattori di squilibrio».

Insomma, le ombre sembrano prevalere di gran lunga sulle luci. E, a far da controcanto alle parole del pg Di Giambattista, la relazione che la Corte dei conti invierà ora al Parlamento. Una sorta di «pagella» dedicata ai ministri: la promozione, almeno sul piano amministrativo, sembrano essersela meritata solo Bilancio, Ambiente, Partecipazioni statali e Interni; bocciatura secca invece per i ministri della Sanità, dei Trasporti, del Tesoro, dei Beni culturali e della Difesa. In bilico tutti gli altri.

Il Pubblico ministero al processo di Ravenna

## Chiesto mezzo secolo di carcere per i 13 morti della Mecnavi

Il 13 marzo di tre anni fa 13 operai morirono soffocati dal fumo dentro la stiva di una nave, ai cantieri Mecnavi di Ravenna. Ieri mattina al termine della sua requisitoria il Pubblico ministero ha chiesto 15 condanne e 9 assoluzioni per un totale di quasi mezzo secolo di carcere. Il processo, per quella che è stata definita la più grande tragedia sul lavoro del dopoguerra, è iniziato il 19 marzo scorso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA. «Che società è questa in cui un povero extracomunitario viene dall'Egitto per morire alla Mecnavi? Che società è questa in cui un tossicodipendente che si vuole riscattare finisce nel tunnel degli Arienti? La mamma di una delle giovanissime vittime piange piano. Per stemperare il «dolore crudo» dei familiari dei morti della tragedia del porto di Ravenna, il pm Francesco Iacoviello chiede al tribunale una sentenza che «scriva da monito». Sono le battute finali della sua requisitoria. Il tutto dopo quattro giorni passati a «scramare» il processo da tutte le insidie possibili per i 13

morti della tragedia ai cantieri Mecnavi di Ravenna.

15 le condanne richieste che al di là delle assoluzioni «contestate» (il perito chimico del porto contenne fin dal primo giorno di processo, anche il comandante della capitaneria di porto Federico Rocca) e quelle quasi «contestate» (due operai saldati) rispecchia il disegno del pm che della tragedia aveva individuato responsabilità dentro e fuori la Mecnavi.

Richieste di condanna dunque per il responsabile della sezione tecnica, della capitaneria di porto Riccardo Bernabei (un anno e 6 mesi per omi-

cidio colposo) ma anche per due degli uomini della società armatoriale proprietaria della gasiera dove scoppiò l'incendio: Bruno Giambattista, ispettore della Cispas Gas (un anno di carcere per aver fatto rimuovere dalla stiva gli estintori della nave) e Ciro Di Barolomeo, (stessa pena di Giambattista per lo stesso reato ed in più un anno e 6 mesi per omicidio colposo).

Un anno e 10 mesi di carcere per ciascuno dei quattro titolari delle ditte subappalto, le imprese «serventi» della Mecnavi. Ma è nei confronti dello staff della società degli Arienti che il pm ha la mano più pesante. A farne le spese sono soprattutto Enzo e Fabio Arienti (per l'altro fratello Gabriele, rappresentante e legale della società la pubblica accusa chiede l'assoluzione). Sul capo d'entrambi pesa la spada di Damocle di una condanna complessivamente ad otto anni e 6 mesi di carcere per omicidio colposo (sei anni) e per l'omissione dolosa delle cautele contro gli infortuni (due

anni e 6 mesi). Richieste severe anche per i componenti dell'ufficio tecnico della società, definito il «cuore» della Mecnavi. Ma anche per Elio Ceredi, il caposquadra dei saldatori considerato dall'accusa, in sede di richiesta di condanna, alla stregua di Oscar Campana, «braccio destro» degli Arienti: un anno e 6 mesi per l'omissione dolosa del e norme contro gli infortuni, due anni, senza le generiche per l'omicidio colposo. Poi il capo della squadra dei picchettini Guerrino Piracini (un anno e 10 mesi con le generiche). Infine l'ingegner Antonio Sama e Roberto Fanelli rispettivamente direttore tecnico ed il capocantieriere della Mecnavi. Il pm chiesto per entrambi la condanna a due anni di carcere (per omicidio colposo) differenziando invece la richiesta per l'altro reato di omissione dolosa delle norme contro gli infortuni chiedendo pertanto la condanna ad un anno per Fanelli ed un anno e sei mesi per Sama. Oggi la parola passerà alla difesa. La sentenza è il 19 luglio.

## COMUNE DI CECINA

PROVINCIA DI LIVORNO

### Avviso di gara - 2ª Pubblicazione

Il Comune di Cecina (Li) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
«Riparazione danni da eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1987 alla spiaggia antistante la strada litoranea delle gorette».  
L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 1.392.109.462.  
Per l'aggiudicazione dei lavori, si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'art. 1 lett. c) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.  
Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.  
Cecina, 27 giugno 1990

IL SINDACO

## ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA FGCI

«PER UNA NUOVA POLITICA PER UNA NUOVA SINISTRA GIOVANILE DI TRASFORMAZIONE»

27-29 giugno 1990  
RIMINI - Teatro Novelli

## PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

### Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione Provinciale intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi ai sensi dell'art. 1 lett. A) della Legge n. 14 del 2/2/1973 e con le modalità di cui ai commi 2° e 3°, se applicabile, dell'art. 2/bis della Legge 26/4/1989 n. 155, la seguente opera:  
S.P. Fogliense, Programma di intervento sulla viabilità primaria. Stralcio funzionale. Variante in località Pian-dimeleto. Importo a base d'asta: L. 1.510.000.000.  
Ai sensi dell'art. 2/bis, secondo comma, della Legge 26/4/1989 n. 155, la percentuale di incremento che verrà applicata sulla media delle offerte che risulteranno ammesse alla gara, allo scopo di escludere le offerte anomale è fissata nella misura del 7%.  
Le imprese interessate, regolarmente iscritte alla cat. 1 ed alla cat. 4 dell'Albo Nazionale Costruttori per l'importo di L. 750.000.000 ciascuna, possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata all'Ufficio Lavori e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre il giorno 7 luglio 1990. Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione.  
I lavori sono finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.  
Pesaro, 22 giugno 1990

IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina

È morto il compagno

**BRUNO INCELLI**

iscritto al Partito dal 1954. I figli, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.  
Ferenzano (FR), 27 giugno 1990

Cinque anni fa l'improvvisa scomparsa del fotografo e cineoperatore

**ANTONIO GRASSI**

ogni giorno nel ricordo della compagnia E conora Puntillo e del figlio Paolo in memoria sottoscrittore per l'Unità.  
Napoli, 27 giugno 1990

È deceduto il compagno

**BATTISTA BONETTI**

(TITO)  
ex partigiano, iscritto al Pci dal 1944. La sezione del Pci «Alta Valle Brenbana» partecipa al lutto dei familiari e in sua memoria sottoscrive lire centomila per l'Unità.  
Lenna (Bg), 27 giugno 1990

Oggi ricorre il 14° anniversario della scomparsa di

**FRANCA BERNABEI RIZZO**

Il marito, la figlia, la nipote Pamela e il genero la ricordano sempre con tanto amore e affetto. Sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 27 giugno 1990

Letizia e Luciano Bianchessi si associano al dolore della famiglia Bargigli per la morte del caro compagno

**BRUNO**

e nella triste occasione sottoscrittore per l'Unità.  
Milano, 27 giugno 1990

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa della compagna

**FLORA ZANNONI**

il compagno Giuseppe Pozzetto la ricorda con affetto immutato e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Orbassano, 27 giugno 1990

I compagni della Eipu sono vicini a Giampiero per l'improvvisa e dolorosa perdita del papà

**VITTORIO BARBANERA**

Torino, 27 giugno 1990

Pina ricorda commossa con l'affetto e la stima di sempre il caro compagno

**LUIGI MEREGALLI**

Milano, 27 giugno 1990

Ricordando i lunghi anni trascorsi assieme nell'apparato della Federazione milanese e la profonda stima e amicizia che ci legava Vladimir Monti partecipa al dolore dei figli e dei familiari tutti per la scomparsa del compagno

**LUIGI MEREGALLI**

Milano, 27 giugno 1990

È deceduto il compagno

**BATTISTA BONETTI**

(TITO)  
ex partigiano, iscritto al Pci dal 1944. La sezione del Pci «Alta Valle Brenbana» partecipa al lutto dei familiari e in sua memoria sottoscrive lire centomila per l'Unità.  
Lenna (Bg), 27 giugno 1990

Le sezioni Anpi Lingotto Mirafiori Sud di Torino e Borgo San Pietro di Moncalieri partecipano alla scomparsa del compagno

**GIANNI GEROTTO**

partigiano combattente, e al dolore della moglie Elvira, sottoscrittore per l'Unità.  
Torino, 27 giugno 1990

I compagni della Cgil funziono pubblico di Torino partecipano alla prematura scomparsa della compagna

**ANNA CHIARITO**

e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 27 giugno 1990

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

**MARIO PAGANELLI**

(MAIO)  
la moglie, la figlia, il genero e la nipote Loredana che tanto amava, lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 27 giugno 1990